

<u>Data</u>	<u>Testata</u>	<u>Edizione</u>	<u>Pagina</u>
06.12.15	Gazzetta del Sud	RC	43



Locride, gli interrogativi dell'Osservatorio per il diritto alla vita

Chi controlla la qualità dell'acqua potabile?

«Il Sian, organo dell'Asp, non ha svolto verifiche dopo gli eventi alluvionali»

Aristide Bava
SIDERNO

Nella Locride si fa poco per tutelare la salute dei cittadini. Di questo avviso è l'Osservatorio ambientale per il diritto alla vita, che a firma del presidente Arturo Rocca, evidenzia la necessità che gli organismi preposti alla salvaguardia della salute intensifichino la loro attività, evidenziando che sulla potabili-

tà dell'acqua «non si è fatto quanto si doveva e poteva fare».

«Il Sian (Servizio igiene alimenti e nutrizione) – si legge nella nota – si occupa principalmente di tutelare la salute dei cittadini attraverso la vigilanza, il controllo e la formazione di tutti coloro che producono detengono e somministrano alimenti di origine non animale, ivi compresa l'acqua potabile. Il Sian, dunque, ha il compito di verificare periodicamente che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti previsti dal D.lgs. n. 31/2001; il

servizio dipende dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Reggio che ne determina il funzionamento col fornire uomini e mezzi. Già la vastità del territorio da tenere sotto osservazione, la dislocazione dei laboratori dell'Arpa, la difficoltà di raggiungere pozzi e sorgenti, data l'orografia del territorio da Monasterace a Palizzi, zone interne comprese, sono di per se un forte freno all'attività istituzionale. Si aggiunga che il dipartimento non fornisce le attrezzature e il materiale necessario e che l'attività è stata so-

spesa da aprile. Fatta questa premessa il presidente Rocca osserva che «buon senso e responsabilità istituzionale vorrebbero che almeno a seguito dell'ondata di maltempo venga fatta un'indagine a tappeto sulle acque che vengono erogate alla popolazione. Invece niente di tutto questo: il capo dipartimento –precisa Rocca – si trincerava dietro la trafila burocratica sostenendo che ha fatto tutto quello che gli era dovuto ma la responsabilità ora è di altri. Al di là della ricerca di responsabilità, che sono scivolose come il pe-

sce appena pescato, per quanto tempo ancora la popolazione deve stare nel dubbio che l'acqua utilizzata per il consumo sia o meno contaminata? Quanto tempo deve trascorrere perché chi ne ha la responsabilità se l'assume? Ma non è questo uno di quei casi in cui il magistrato non deve aspettare alcuna denuncia per intervenire? La salute dei cittadini non interessa, quindi, né alla politica, né ai funzionari pagati profumatamente e nemmeno alla magistratura, che interviene solo se ci scappa un morto?». ◀